

Canosa di Puglia - Anno XXXI n.6 - Novembre/Dicembre 2022

il

Campanile

31 ANNI
CON VOI!

Periodico di informazione e cultura



**CHIESA
e SINODALITA'**
*Nel tempo
della cristianità perduta*

p. 5



MESSAGGIO DEL VESCOVO

p. 2



INTERFIDE

p. 6-7

**A PROPOSITO
DELLE DISCARICHE**

p. 4

CARO BAMBINO...

di Nunzio VALENTINO

Caro bambino, che ogni giorno sei costretto a convivere con il freddo, la fame, l'atrocità della guerra, mi rivolgo a Te, come mi ha suggerito di fare Gesù Bambino. Sono tante le cose che vorrei capire, che vorrei imparare da te, dalle tue lacrime disperate di ogni giorno.

Ho parlato di te con i miei quattro nipoti e a Voi tutti, generazione futura, dico che, come nonno, sono molto preoccupato: le guerre non hanno fine, la fame avanza, la disperazione accetta anche il rischio della morte e tanti di Voi, profughi disperati, riempiono il Mare Nostrum di cadaveri, giacciono assiderati davanti a muri che, come le armi, offendono il nostro tempo.

Non vedo cambiamenti positivi malgrado tanto grido di dolore che da ogni parte del mondo si leva; la tristezza del nostro tempo inesorabilmente avanza. Questa tristezza la sento sulle rughe della mia pelle; solo rimedio per me, la preghiera che accompagna le brutte notizie di ogni giorno, che mitiga questa emozione che richiama il pianto. Caro bambino, ti prego, parlami e dimmi perché tanti giovani e meno giovani preferiscono essere miopi e lasciare senza pensiero ed azione il loro futuro? Perché, pur di non prendere coscienza di una crisi che sta distruggendo il mondo, aumentano la velocità della loro diurna azione di vita, alla ricerca di uno sbalzo felice, vissuto in maniera disordinata e pericolosa?

Da vecchio, giovane amico mio, ho una consapevolezza vissuta: le crisi non si affrontano scappando e la

crisi attuale dell'umanità ha dimensioni enormi. Efficientismo e potere socioeconomico non fanno una bella vita, c'è di più in una giusta vita da trascorrere con una velocità aumentata, come ci hanno insegnato Gandhi, Madre Teresa di Calcutta e Papa Francesco, instancabile nei moniti,



nelle preghiere recitate da quella finestra, che da piazza San Pietro, è affacciata sul mondo.

Gesù Bambino mi ha detto di ricordarti il valore della "prudenza", di invitarti, man mano che cresci, a gridare al mondo, sempre in lotta tra il bene ed il male, l'obbligo di tutti al rispetto della vita, della dignità umana, l'importanza valoriale della trasformazione della specie umana in "Umanità".

Leva la tua voce, giovane fratello mio, contro chi sta distruggendo Madre Natura, sta continuando a costruire e ad usare armi; opponiti a chi opera in maniera malvagia e criminosa, incurante di tante rovine e di tanto sangue.

Con voce sicura ricorda a chi per denaro, per bramosia di potere, ha dimenticato che non esistono guerre giuste, o peggio, guerre sante, che il Padre del Bimbo nella culla di Betlemme è Dio di pace, di amore, di speranza. →



Messaggio del Vescovo "CHE SARÀ MAI DI QUESTO BAMBINO?"

(Lc. 1,66)

Natale è il silenzio. È un mistero, non lo possiamo sciupare nel chiasso. Ecco perché la nostra società, la nostra cultura, la nostra tradizione sta veramente facendo una violenza al mistero del Natale, perché lo ha gradualmente trasformato in una grande baldoria collettiva dalla quale proprio il mistero di Gesù resta completamente estraneo.

Teniamoci stretto il nostro Natale, teniamoci stretto il nostro mistero. L'unico atteggiamento possibile è l'adorazione, lo stupore, la meraviglia. Se smettiamo di meravigliarci di fronte al Natale, allora è finito tutto. La meraviglia è che Dio viene in mezzo a noi; il nome che porta questo bambino è "Emanuele", che vuol dire Dio con noi.

Il nostro non è un Dio lontano, che ci guarda dall'alto. Dio viene ad abitare in mezzo a noi facendosi uno di noi.

Il Natale di Gesù Cristo ci ricorda la vicinanza del nostro Dio, la sua condivisione piena della storia della nostra umanità, nei suoi dolori ma anche nei suoi aneliti e desideri di bene, di luce e di pace. Il Natale ci ricorda proprio questa consolante verità: Dio si è fatto uomo, uno di noi. Non abbiamo perciò bisogno di raccontargli niente, perché lui sa che cosa vuol dire appartenere all'umanità!

Carissimi, giunga a tutti e ciascuno l'augurio più caro che davvero la prossima celebrazione del mistero del Dio con noi quest'anno non ci trovi distratti, perché intenti a badare a tutto ciò che è solo cornice, ma ci veda gioiosi nell'accogliere il divino bambino che viene per abitare con noi e diventare compagno dei nostri passi di chiesa nel e per il nostro mondo.

Santo Natale a tutti, carissimi fratelli e sorelle della Chiesa di Andria!

Vostro

+Luigi Mansi, Vescovo

CIO' CHE INFERNO NON E'

di Mario MANGIONE

Prepariamo il numero di Natale del nostro giornale, l'ultimo di quest'anno. La verità "fedele" racchiusa nella Nascita polarizza la produzione dei testi da stampare. E' inevitabile, almeno per chi ha già tanti anni sulle spalle, che, scrivere, riporti la mente agli anni della propria infanzia, molto diversi da quelli di cui concorriamo oggi a farne la storia. Ma ci servono per creare legami e ponti, ricomponendo spazi apparentemente più vasti e tessendo i fragili fili del tempo: prima i nostri figli, a ritoccare continuamente la scena presepiale, spostandone i personaggi fino al momento magico della notte della vigilia, quando riuniti intorno alla greppia, che ci sembrava non più in miniatura, ma di dimensioni reali, si pregava per sé stessi cercando di non dimenticare gli altri, per dare peso e senso all'Amore per tutti. Oggi i figli, regalandoci un supplemento di gioia e di vita con i nipotini, rinnovano quei sentimenti che, forse, nel rumore quotidiano facciamo presto a dimenticare, o ad ignorare. Il Bambino è sempre lo stesso, ogni anno i piccoli aggiungono nuovi personaggi a ricordarci che gli uomini della Terra sono sempre più numerosi. Molto è cambiato nelle abitudini familiari, nel tipo di relazioni, nella comprensione di questo Mistero e nel modo di viverlo.

Chi leggerà, sarà sorpreso dall'in-

testazione; generalmente, il titolo del pezzo viene pensato alla fine, quando tutte le limature su ogni parola sono state completate e il testo è pronto. Questa volta, l'espressione era già sulla pagina vuota, come un faro che segnala il porto al navigante, ma illumina la striscia di mare anche per chi attende sul molo. Le riflessioni sul Natale, in modo strano, vengono da un libro di qualche anno fa, dal titolo "CIO' CHE INFERNO NON E'", apparentemente quanto di più lontano dalle emozioni che il Natale regala. E' un libro di qualche anno fa, capitato tra le mani nei giorni dell'Avvento; l'autore è Alessandro D'Avenia. Va letto piano, si vorrebbe continuare più velocemente, ma le emozioni che procura, meritano pause appropriate e adeguate riflessioni. Ciò che è raccontato è stata e continua ad essere vita vera, impastata di gioia e di dolori, di speranza e delusioni in una città e un quartiere, Palermo e Brancaccio, dissociate dal male e continuamente ricomposte dalla santità di un uomo, don Pino Puglisi e dall'innocenza dei bambini. In qualche modo, le vicende, i dialoghi, gli incontri, permettono di vedere più nitidamente su quella Nascita, l'ombra di una Croce, senza la quale nulla avrebbe senso e ragione, se non riscattata e illuminata dalla Resurrezione.

I capitoli del libro sono pieni di nomi. I bambini di Brancaccio, raccolti per strada ad uno ad uno da un prete che in qualche modo i miracoli, in quel luogo, cercava di farli con l'aiuto del Padreterno, facendosene portavoce, prima che l'inferno dei grandi ne facesse scempio: Francesco, Maria, Riccardo, Totò, Gaetano, Salvo, Giovanni, Dario. Non accadrà quel che stava chiedendo e ricevendo, questa è storia contemporanea; come in tutte le



vicende umane, quando il male sembra avere il sopravvento, saranno altri a continuare il cammino di una vita spezzata, dando testimonianza per ricercare e comprendere la sua santità. Che, in effetti, è la logica della Speranza cristiana.



Con voce ferma chiedi al popolo di Dio di svegliarsi dal tristo torpore, di diventare attore di un nuovo cammino, popolo "pellegrino di speranza" da raccontare, da condividere con i propri fratelli, anche quelli da convertire.

Il cammino sarà duro, faticoso; il rischio di perdere la speranza in un mondo migliore sarà reale, ma se la mèta è dare un domani di pace all'umanità, al destino delle generazioni future, il sacrificio fatto non sarà vano.

Caro bambino, camminando insieme, vecchi e giovani, nonni e nipoti, qualcuno potrà cadere; tu, prega il Bambino Gesù di aiutarlo a rialzarsi, a tornare a seguire quella stella che porta alla grotta, dove gli Angeli del Cielo cantano la pace in terra per tutti gli uomini di buona volontà.

Scusami ora, giovane amico mio, scusa se non ti ho collocato in una nazione, in una famiglia; tu sei per me il bam-

bino del mondo! Ora però vorrei fare una preghiera diretta al bambino del Cielo, al Bambino Gesù.

Figlio di Dio, proteggimi i deboli del mondo, asciugami le lacrime di chi ha perso e continua a perdere affetti a causa di questa pazzia "Terza guerra mondiale a pezzi", per chi perde una casa, muore di fame, di sete, per chi vede da vittima la realtà distruttiva di eventi naturali tutti riconducibili alla triste offesa che l'uomo ha fatto e continua a fare a Madre Natura.

Caro Gesù Bambino, aiutami a fare del bene verso il prossimo mio, partendo dalla porta accanto a quella di casa mia, dove la mia vicina da tempo soffre di un male violento; dammi vita, quella che serve a chiudere gli occhi miei su un mondo migliore.

Caro bambino del mondo, sorridi, è Natale.

A PROPOSITO DELLE DISCARICHE

LE STORIE INFINITE

30/11/ 2022: Consiglio Comunale
1^ convocazione punto 6 o.d.g:
Ampliamento discarica Dupont (ex
Bleu): osservazioni concernenti il
progetto.

12/12/2022: su Canosaweb: NOTA
DI ITALIA NOSTRA ONLUS-Sezione
di Canosa di Puglia.

Le storie infinite sono quelle che hanno un inizio, un “c’era una volta”, ma dove le vicende raccontate progressivamente s’intrecciano e si moltiplicano senza “quel vissero felici e contenti” conclusivo che rallegra i bambini mai sazi di fiabe. Le storie infinite sembrano inventate, ma sono assolutamente vere con tanto di protagonisti che per anni ed anni calcano la scena, immutati se non nell’età, immutabili nelle loro interpretazioni. Dato il tempo lunghissimo in cui si dipanano i fatti, si aggiungono di volta in volta altri “giovani attori” che hanno il compito di assicurare alle storie l’iniziale “infinitezza”, perpetuandone le vicende. L’ambiente in cui le storie infinite si realizzano e si raccontano, è la città, le comparse sono i cittadini.

Questa storia infinita inizia circa trent’anni fa ed è ambientata in una città bellissima e antichissima, i cui abitanti, se ne fossero edotti, saprebbero raccontare altre vicende, tramandate da tempi memorabili, che narrano di glorie e di sconfitte, di ricchezze e povertà, di trascuratezza e negligenza, di orgoglio e passione, di fughe e tradimenti.

Si sa che tutte le città, compreso quella cui ci riferiamo, da moltissimo tempo, per ragioni che ogni abitante non ha difficoltà a comprendere, soffrono per il problema dello smaltimento dei rifiuti. Non è il caso di continuare nei dettagli. Dove e come smaltirli? Entrano in scena gli “esperti”: tecnici, politici, amministratori pubblici, avvocati, giudici, imprese, procacciatori d’affari. Questa città bellissima, cui si accennava prima, comprende un territorio in cui ci sono delle cave di tufo abbandonate da tempo, ricordo di un passato lavorativo industriale



che meriterebbe di essere conservato e riletto. I rifiuti non possono aspettare, ce ne sono di ogni tipo: speciali, speciali pericolosi, indifferenziati, liquidi da residui di lavorazioni e altri, spesso confusi con i primi, non determinati. Quindi? Avanti con le concessioni, ma non passa tempo e si apre un’altra storia, un’appendice di denunce, sequestri, analisi, verifiche, opposizioni, diffide, impunità, intervallate da colpevoli silenzi. Da noi le storie, quelle vere, hanno un elemento in comune, sono “infinite”.

Sono trascorsi più di trent’anni, un tempo così lungo e le travagliate esperienze precedenti dovrebbero bastare a rendere tutti più responsabili. Invece

no, c’è una richiesta di ampliamento di una precedente discarica, che sconfinava e si allarga al territorio di una città limitrofa, che insieme e orgogliosamente dovrebbero vantarsi di avere dato spazio ad una delle maggiori discariche italiane. Un vero primato, altro che orgoglio nazionale!

La città tace, tacciono i partiti locali da poco usciti dalla prova elettorale comunale, tacciono la quasi totalità delle associazioni. Avventurarsi nella comprensione di quanto è già accaduto e di ciò che potrebbe accadere, è impresa sovrumana. Quanti anni dovranno ancora trascorrere perché questa storia si concluda definitivamente?

La Redazione

Cattedrale di Canosa di Puglia
Suppl. alla R.D.A. reg. al n. 160
Registro Stampa del Tribunale di Trani,
anno XXXI, n. 6
Direttore Responsabile: Giuseppe Ruotolo
Grafica: Gohar Aslanyan
Stampa a cura di Digitalprint
Caporedattori:
Mario Mangione,
Donato Metta,
Felice Bacco

Redattori:
Linda Lacidogna, Nicola Caputo,
Umberto Coppola, Fabio Mangini,
Giuseppe Di Nunno, Rosalia Gala,
Elia Lamanna,
Vincenzo Caruso, Angela Cataleta,
Gina Sisti, Leonardo Mangini, Bartolo Carbone.
Hanno collaborato:
Nunzio Valentino, Gian Lorenzo Palumbo,
sono state stampate
400 copie

CHIESA e SINODALITA'

Nel tempo della cristianità perduta

di don Felice BACCO

Partiamo dalla convinzione che una riflessione sul significato profondo espresso dalle quattro parole che aprono questo testo, ci aiutano a prendere coscienza del cammino che la Chiesa tutta, come popolo di Dio, deve compiere per essere, oltre che dirsi, Chiesa di Gesù Cristo. Secondo molti osservatori, la “Cristianità” è finita! In tal caso, il “Cristianesimo” e la “Chiesa” le sopravviveranno? Quale cristianesimo e quale Chiesa?

Per “cristianità”, come ho già avuto modo di scrivere, si intende la somma di valori, segni, riti, tradizioni..., che hanno caratterizzato e scandito, soprattutto nel passato, la vita e la cultura del nostro Paese. Pensiamo, per esempio, ad alcuni eventi religiosi particolarmente significativi che segnano ancora oggi la vita della stragrande maggioranza delle persone, legati a festività che scandiscono l'anno, come il Natale, la Pasqua, il Santo patrono, o la celebrazione dei Sacramenti: Battesimi, prime Comunioni, matrimoni, funerali... Pensiamo, inoltre, anche ad alcune tradizioni e segni che ci accomunano e che consideriamo identificativi della nostra storia: processioni, crocifissi esposti in alcuni luoghi pubblici, immagini sacre.... In sintesi, la “Cristianità” si configura con quell'insieme di consuetudini riferite e legate alla religione cristiana; esse ci vengono dal passato e in qualche modo continuano a condizionare la nostra vita, anche se, in molti casi, manca la vera scelta personale di essere e vivere la vita cristiana. E' di tutta evidenza che, lentamente, aumenta il numero di coloro che prendono le distanze da queste espressioni, rivendicando la laicità dello Stato e la libertà di scegliere stili di vita completamente autonomi da qualsiasi forma di condizionamento.

E' importante, a questo punto chiarire cosa caratterizza il **Cristianesimo**, quale **Chiesa** ha voluto Gesù Cristo e qual è la sua missione. Se la libera

scelta di vivere la fede cristiana, in virtù del Battesimo e della vita sacramentale, coincide con l'essere Chiesa, la natura e lo stile proprio di questa Chiesa non può essere che quello della sinodalità.

La sinodalità rivela dunque la natu-

di sacerdoti, o di vescovi, ma tutti formiamo il Santo Popolo fedele di Dio. Siamo, come sottolinea bene il Concilio Vaticano II, il Popolo di Dio, la cui identità e dignità è nell'aver ricevuto il dono dello Spirito (L.G.,9). “Syn”, in greco traduce la preposizione “con”,



Celebrazione Eucaristica presso il Battistero di San Giovanni

ra stessa della Chiesa, la sua forma, il suo stile, la sua missione. San Paolo, in 1Cor.12,4-13, parla della Chiesa come Corpo Mistico (misterioso) di Cristo, dove siamo insieme membra di un unico corpo: “Come infatti il corpo, pur essendo uno, ha molte membra e tutte le membra, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche Cristo. E in realtà noi tutti siamo stati battezzati in un solo Spirito per formare un solo corpo...”. Papa Francesco ha detto a questo proposito: “La nostra unione, ciò che ci unisce, affonda le sue radici nel nostro battesimo...Ci fa bene ricordare che la Chiesa non è una élite

insieme; “odos”, significa “strada”, “cammino”. Dunque, una Chiesa che cammina, annuncia e testimonia insieme! Nel camminare insieme si realizza la vera comunione. In un mondo lacerato da frammentazioni, divisioni, affermazioni identitarie e individualistiche, cercate sempre contro qualcuno, o per affermare solo sé stessi, noi, scrisse Papa Giovanni XXIII, “dobbiamo cercare ciò che ci unisce più di quello che ci divide”. E' il modo più bello per testimoniare la nostra fede, ne va di mezzo la stessa identità, credibilità ed efficacia della nostra testimonianza di discepoli di Gesù Cristo.

INTERFIDE- CRT

“Dialogo interculturale tra le religioni”di *Nunzia SORRENTI*

Si è tenuto il 16 dicembre scorso a Tirana, Albania, il workshop conclusivo del progetto INTERFIDE-CRT. Un progetto sviluppatosi attraverso

i popoli. Le grandi comunità religiose interessate, cristiana, islamica, ebraica, sono state in questo senso protagoniste di una rinnovata coesione che

fino a qualche tempo fa appannaggio solo di una cerchia verticistica, potrebbe essere la spinta dal basso, delle persone comuni, che con la scoperta dell'altrui cultura e l'abbraccio delle diversità e alterità, diventa ponte per una crescita comune in nome di una convivenza costruttiva, consapevole, mirante ad abbattere barriere ideologiche, a costruire opportunità di sviluppo, non focolai di tensioni. Un dialogo “reale”, quindi, che diventa scambio e intreccio relazionale nel nome di una sorellanza e fratellanza universali. Questo progetto, che ci ha visti protagonisti e pionieri a vario titolo, ha margini di miglioramento enormi. Abbiamo immaginato, ad esempio, durante il pomeriggio di studio, la costruzione di un grande “PARCO DELLA CONOSCENZA”, con elemento fondamentale l'acqua. Uno spazio liquido, multiforme, all'interno del quale possano trovare spazio culture, religioni, proiezioni, manufatti, spiritualità, arti, umanità: uno spazio libero da vincoli rigidi che dia l'idea plastica del significato di Unione tra i Popoli. Abbiamo immaginato l'acqua come protagonista perché fonte originaria che continua ad alimentare scambi, viaggi, speranze. La riscoperta dell'umanità e della esigenza del Sacro non è appannaggio di quella o questa religione. E' una esigenza di tutte le persone che aspi-



Intervento di don Felice Bacco davanti ai capi religiosi e alla vice Sindaco di Tirana (Albania)

due tour pilota, corsi di formazione, pubblicazioni, restauri. Questa costituenda macroregione adriatico-jonica passa attraverso un intreccio di relazioni che hanno il mare come collante. Una storia che a più riprese ha visto continui scambi e tentativi di convivenze e che ha intrecciato vite, usi, costumi, saperi, sapori, fino a non poter riconoscerne con precisione l'originalità dalla fusione. La promozione e la conoscenza reciproca, oltre ad essere occasione di ricostruzione di storie e vite, dovrà essere opportunità di sviluppo sostenibile locale e internazionale. La costruzione di rapporti ed opportunità dovrà rappresentare occasione di sviluppo per tutta l'area affinché questa sperata macroregione possa divenire realtà economica e di sviluppo sostenibile e solidale. La conoscenza è alla base dell'accettazione. Conoscere l'altro significa accoglierlo nella diversità. Abbiamo una radice comune che ci ispira ed è quella della spiritualità; riscoprirla comune ai nostri vicini di casa potrebbe rappresentare una svolta nella cooperazione tra

ha indotto la promozione di investimenti, pensando alla formazione di nuove competenze specialistiche nel settore del turismo interreligioso, sostenibile e della cooperazione solidale. Attratti non solo da bellezze naturalistiche incomparabili, ma soprattutto dai legami culturali e storici che nei secoli hanno legato i nostri popoli, l'interesse e la costruzione di legami contemporanei, non può che passare attraverso la conoscenza, lo scambio interreligioso, l'accoglienza, lo sviluppo. Il dialogo interreligioso,



Il Vescovo di Scutari (Albania) Mons. Angelo Massafra (al centro) e il rappresentante della Chiesa Ortodossa

rano a migliorarsi, a riconoscersi, ad affidarsi. La precarietà e l'incertezza del futuro è comune. Gli anni in cui siamo stati isolati da pandemie o regimi politici, hanno lasciato una voglia estrema di costruire intrecci diversi per la crescita personale e collettiva. Si è sempre più consapevoli che proprio la crescita non può prescindere da una visione allargata dei confini. La potenzialità di guardare oltre sé stessi è esercizio che porterebbe alla riscoperta di pratiche antiche ed alla costruzione di nuove. Laddove c'è sviluppo sano e solidale, c'è crescita personale e sociale. Le differenze diventano ricchezza e gli obiettivi diventano collettivi. Per tutte queste



I rappresentanti delle religioni coinvolte nel progetto



I tavoli di lavoro

e questo farà la differenza. Infine, i territori saranno in grado di proporre le loro specificità, le loro tradizioni, la propria cultura per farle diventare fruibili e condivisibili per costruire finalmente le basi di quel grande ponte che unirà in nome della solidarietà, dell'integrazione, della conoscenza e dello sviluppo. Per tutti questi motivi, in conclusione, i rappresentanti delle religioni e delle istituzioni culturali e politiche, riunitisi in quest'assise, hanno di comune accordo e con entusiasmo aderito al costituendo "COMITATO PERMANENTE INTERFIDE", al fine di contribuire con idee, istanze, progetti e sensibilità a questo grande progetto di costruzione di un nuovo modello di convivialità e integrazione.

ragioni il turismo interreligioso dovrà essere sempre più considerato come parte della costruzione di una nuova armonia tra i popoli. La convivialità e la costruttività producono armonia e crescita e bandiscono tensioni e guerre. Le offerte saranno sempre più rispondenti alle esigenze del turista, che cerca di costruire la "sua esperienza". Non saranno venduti pacchetti turistici, ma saranno proposte esperienze emotive e spirituali senza trascurare tutti gli aspetti coinvolti, in una vacanza che rispetti le esigenze dettate da prescrizioni religiose e culturali



Alcuni partecipanti

Terza edizione del Pranzo del Cuore

Anche quest'anno l'Istituto Alberghiero della nostra città ha voluto offrire a Casa Francesco il pasto natalizio per gli ospiti della mensa solidale. Ricordiamo che ogni giorno sono distribuiti oltre sessanta pasti per coloro che lo chiedono. Inoltre, Casa Francesco ospita un gruppo di ucraine fuggite dalla guerra che la Russia ha brutalmente portato sul territorio ucraino. Il pranzo, cucinato e preparato dai ragazzi dell'Alberghiero, ha visto la collaborazione di alcune aziende di Canosa che hanno donato le materie prime. La Dirigente, prof. Brigida Caporale, durante la manifestazione ha spiegato i motivi di questo gesto di solidarietà: avvicinare i giovani al mondo del volontariato e della solidarietà. Dopo i ringraziamenti da parte di don Felice Bacco, responsabile della mensa solidale, gli studenti hanno consegnato ai collaboratori di Casa Francesco, 70 pasti contenenti un primo, un secondo a base di carne con contorno di patate e piselli, la frutta e una crostatina.



PRESENTAZIONE DELLA PRIMA BROCHURE TURISTICA DELLA CATTEDRALE

Domenica sera, 18 dicembre, è stata presentata la brochure turistica della nostra cattedrale, con la proposta di un itinerario che, partendo dall'ingresso e seguendo le varie fasi costruttive dell'edificio, indica e descrive i manufatti più importanti. Il tutto è preceduto da una breve storia dell'edificio, che, partendo dal VI secolo, arriva fino ai nostri giorni. Due gli interventi illustrativi della preziosa ed elegante brochure: quello di don Felice, che ha curato i testi, e quello di Sandro Sardella, presidente di OmniArte e curatore del Museo dei Vescovi. Per l'occasione sono stati anche realizzati i nuovi cartelli collocati sotto i quadri dei Vescovi di Canosa che hanno preceduto San Sabino, ora raccolti nella cappella del Battistero. Raccontano brevemente la loro vita e le loro opere. I testi sono stati curati dal prof. Francesco Specchio. In fondo alla chiesa è visibile anche la rappresentazione in scala dell'edificio, con le relative didascalie per facilitare l'orientamento dei turisti. E' stato aggiunto anche il codice QR per chi voglia approfondirne on line la conoscenza. Unanime è stato il consenso e il gradimento manifestati dal numeroso pubblico presente.



Il cav. **Cosimo Sciannamea**, maggiore di Polizia Locale in quiescenza e Presidente del **Comitato Feste Patronali**, ha ricevuto l'**Onorificenza di Ufficiale al Merito della Repubblica Italiana** nel corso della cerimonia svoltasi il 14 dicembre scorso presso la sede del Palazzo del Governo a Barletta.

La Redazione de Il Campanile si congratula.





FONDAZIONE
ARCHEOLOGICA CANOSINA



L'AREA ARCHEOLOGICA DI PONTE DELLA LAMA

*Dal tramonto del Paganesimo all'alba del Cristianesimo
Dai Romani ai Longobardi*

di Francesco SPECCHIO



Esterno dell'area archeologica di Lamaopoli
(Foto tratta dal sito <http://www.itc.cnr.it/ba/sc/CNS/CNS0091.html>)

Chi giunge a Canosa appena uscito dall'autostrada, percorrendo la SS 93 e prima di entrare nell'abitato, può subito comprendere il sorprendente patrimonio archeologico custodito nella nostra città. In fondo a un avvallamento, insistono i resti di un sepolcreto a cielo aperto che circonda una piccola basilica in ruderi.

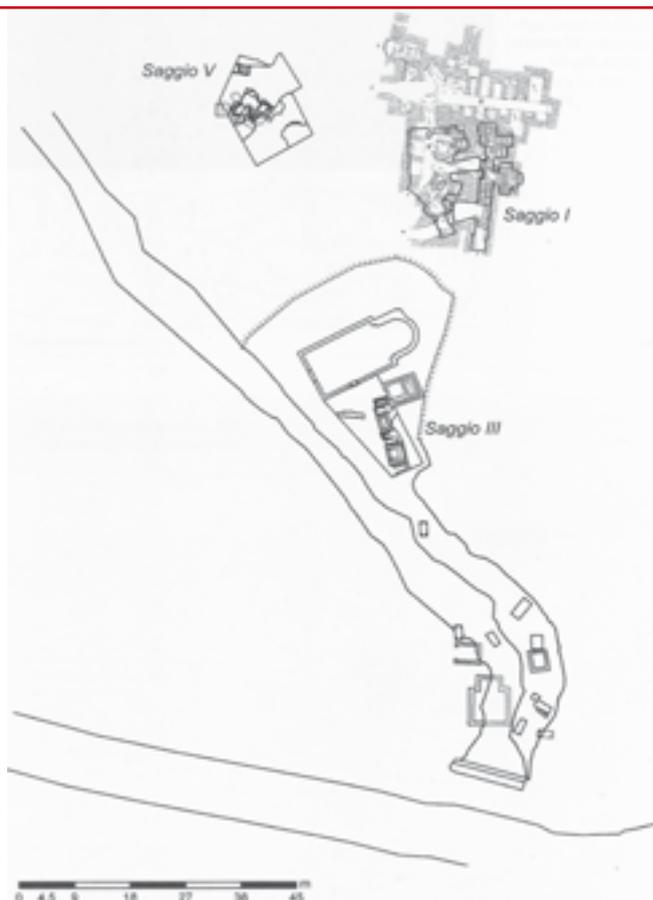
La statale lambisce la **Necropoli**

di Ponte della Lama, il cui nome fa riferimento al torrente **Lamapopoli**, un affluente di destra del fiume Ofanto. Un tempo quest'area doveva essere attraversata dalla **Via Traiana**.

Questo complesso funerario fu utilizzato in un'epoca compresa tra il II e il IX sec. d.C. Di conseguenza, le sue testimonianze possono raccontarci la frequentazione

sepolcrale del luogo in una fase **tra l'Età romana e l'Altomedioevo**.

Di seguito, sono descritti le strutture che caratterizzano maggiormente questo sito archeologico che negli ultimi anni è sempre più interessato da **indagini** mirate ad approfondire le sue peculiarità strutturali, come anche le circostanze che hanno riguardato il suo utilizzo nel periodo suindicato.



Pianta dell'area esterna di Lamapopoli
(immagine tratta da A. SIMONE CAMPESE, *La catacomba*,
in L. BERTOLDI LENOCI (a cura di),
“Principi. Imperatori, Vescovi”, Venezia 1992)



Sarcophago (IV-VI sec. d.C.)
(Foto Specchio)

LA NECROPOLI

La Necropoli di Ponte della Lama fu utilizzata tra il II e il V secolo. Questo sito archeologico riemerse in superficie nel **settembre 1951**, a causa di un'alluvione. Ne conseguì un'indagine di scavo.

L'area sepolcrale a cielo aperto – insieme alla circostante basilica altomedievale di Santa Sofia – occupa uno spazio di 120 mq. La maggior parte degli edifici è costituita da **celle** o **edicole sepolcrali** di dimensioni diverse, costruite in laterizio, o con ricorsi di mattoni alternati a tufelli. Inoltre, a ridosso della retrostante collina, spicca un **sarcophago** di calcare il cui modello potrebbe risalire a una fase tra il II e il IV sec. d.C.

LA BASILICA DI SANTA SOFIA

Questa **basilica** fu rinvenuta durante le indagini archeologiche effettuate a seguito dell'anzidetta alluvione del 1951.

La chiesa in ruderi è caratterizzata da un'aula rettangolare, con ingresso a ponente e un'abside semicircolare sulla parte opposta. Il pavimento doveva essere in terra battuta. Lo spessore ristretto dei muri lascia intuire che le coperture originarie fossero a capriate in legno.

Nell'area interna sono state rinvenute **15 sepolture in muratura** e un **sarcophago** di pietra al centro dell'abside.

Si ritiene che questa chiesa fu eretta tra il V e l'VIII sec., in seguito alla frequentazione della vicina necropoli pagana. Non sappiamo se la basilica fu costruita su una struttura preesistente, o se fu innalzata con materiale di reimpiego.

La pianta dell'edificio, la sua possibile copertura a spioventi, il



Resti della Basilica di Santa Sofia

(Foto tratta dal sito <https://mondointasca.it/2016/08/18/catacombe-cristiane-canosa/>)

pavimento in terra battuta, la presenza di un sarcofago in posizione eminente e la collocazione *extramoenia* suggerirebbero una funzione di *martyrium*, una costruzione sacra eretta sulla tomba di un martire, o sul luogo della sua uccisione.

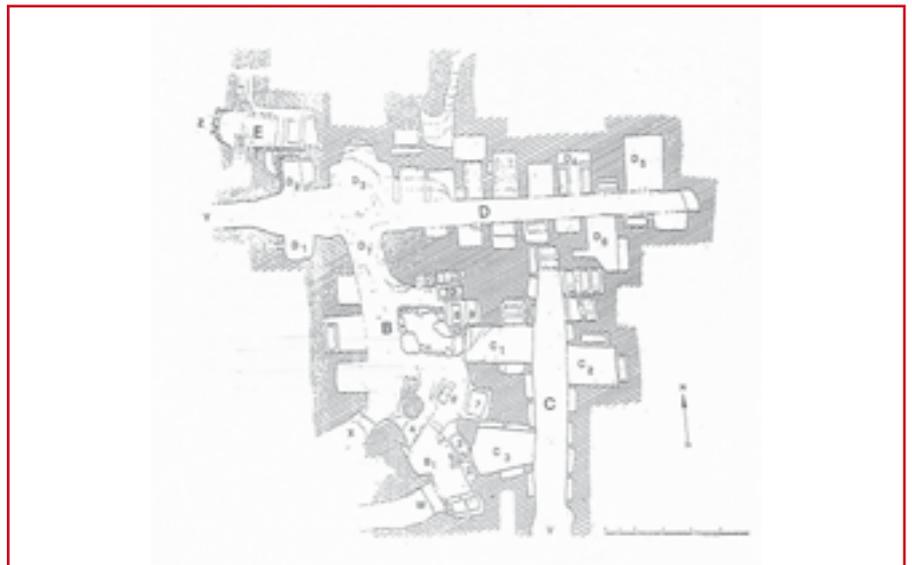
L'edificazione di Santa Sofia sarebbe avvenuta tramite **due fasi**. Durante una prima fase (V-VI sec.), la chiesa fu innalzata in muratura a grossi blocchi. In un secondo momento (VIII sec. circa), furono attuate possibili modifiche, come l'aggiunta di un'opera listata confrontabile con l'omonima **Basilica di Benevento**.

Questo titolo liturgico conferito alla basilica canosina giustificherebbe una dedica **longobarda**. Tuttavia, il culto alla Santa è attestato in questo territorio solo tra XI e XII secolo. Inoltre, bisogna aggiungere che tale toponimo locale risale **soltanto al '700**, documentato in occasione di una visita ecclesiastica nel territorio.

LE CATACOMBE

Sul pendio della collina retrostante all'area sepolcrale esterna e alla

Basilica di Santa Sofia è situato un cancelletto che costituisce l'ingresso a un **complesso catacombale** frequentato e utilizzato tra il III e



Complesso catacombale di Ponte della Lama, pianta parziale
(immagine tratta da A. SIMONE CAMPESE,
La catacomba, in L. BERTOLDI LENOCI
(a cura di), "Principi. Imperatori, Vescovi",
Venezia 1992)



Complesso catacombale di Ponte della Lama, pianta parziale (immagine tratta da A. SIMONE CAMPESE, La cataomba, in L. BERTOLDI LENOCI (a cura di), “Principi. Imperatori, Vescovi”, Venezia 1992)

il VI sec. Al momento, l'ambiente rupestre **non** è accessibile.

La costruzione sotterranea, nelle sue parti esplorate maggiormente, è caratterizzata da **cunicoli** indipendenti quasi ortogonali tra di loro. Le sepolture venivano praticate

all'interno di **loculi, arcosoli, cubicoli, arche e scomparti pavimentali**. Numerose sepolture sono state violate.

Le pareti sepolcrali sono in molti casi rivestite di intonaco, utile sia per ricoprire la superficie

naturale del banco di roccia, sia come strato preparatorio di **affreschi** che evocano il “**giardino fiorito**” (transenne, elementi di recinzione, pavoni affrontati), sia di **iscrizioni dipinte** che rimarcano l'appartenenza del defunto al culto cristiano. In tal caso, sono stati riportati alla luce **monogrammi cristologici** costituiti dalla sovrapposizione delle prime due lettere di Cristo, in alfabeto greco: **Chi e Rho** (χ e ρ).

Negli ultimi anni, questo sito archeologico è indagato da un'equipe di ricercatori incaricati dalla **Pontificia Commissione di Archeologia sacra** (Città del Vaticano). In precedenza, l'area è stata interessata da indagini svolte dall'**Università degli Studi di Bari**.

Dalle ricognizioni sviluppate recentemente, sono stati recuperati **elementi personali di corredo** come anche una serie di **lucerne fittili** (IV-VI sec. d.C.), attualmente in esposizione al **Museo Archeologico Nazionale di Canosa**.



Serie di lucerne (IV-VI sec. d.C.), Canosa di Puglia, Museo Archeologico Nazionale (Foto Specchio)

SULLE ALI DEI SOGNI

Il 9 dicembre 2022 è cominciata una nuova e bella avventura per la sezione Fidapa di Canosa sotto la presidenza della Dottoressa Claudia Vitrani, un gemellaggio con ben due sezioni: Spoleto e Apricena.

Per questo un nutrito gruppo di socie della sezione di Canosa, coordi-



Saluto del Sindaco di Spoleto

LE VIE “DEI” SAN SABINO GEMELLAGGIO TRA LA FIDAPA DI SPOLETO, APRICENA E CANOSA

munate dalla figura dei Santi Sabino, omonimi, ma diversi fra loro.

Sabato 10 dicembre le tre sezioni si sono ritrovate presso il complesso monumentale Sant’Agata per dare vita al convegno “Sulle ali dei sogni – le vie di San Sabino”.

A relazionare sono stati don Alessandro Lucentini, don Felice Bacco, l’archeologo di Spoleto Giorgio Flaminio, la direttrice del Museo archeologico nazionale di Spoleto, Silvia Casciarri e la guida turistica della Fondazione Archeologica Canosina, Renato Tango.

A seguito dell’incontro, si è svolta la cerimonia ufficiale del gemellaggio delle sezioni Spoleto Canosa Apricena, nato sotto l’egida dei tre Comuni e del sostegno morale delle Diocesi

distretto centro Annamaria Turchetti, Presidente del distretto sud est Maria Nuccio. Hanno partecipato il Sindaco di Spoleto Andrea Sisti, l’Assessore comunale alla Bellezza di Apricena Maria Rita Labombarda e l’Assessora alla Cultura del Comune di Canosa di Puglia, Cristina Saccinto.

Il gemellaggio associativo ha già dato i suoi buoni frutti attraverso una interessante visita guidata spoletina durata due giorni presso il museo archeologico, il teatro romano, il museo d’arte moderna e contemporanea, il centro storico con piazza Mercato, il Duomo e il Teatro Nuovo.

Occasione ghiotta per scambi e condivisioni tra sezioni per valorizzare il patrimonio storico culturale e archeologico di ciascun territorio.



Intervento del Vescovo di Spoleto Renato Boccardo



Il pubblico presente

nate dalle Presidenti della sezione di Canosa e di Apricena, quest’ultima guidata dalla Presidente Ida Iafisco, sono congiuntamente partite alla volta di Spoleto per suggellare un momento storico importante per la Fidapa BPW Italy, un patto di amicizia sul quale fondare progetti culturali futuri e sul quale poggiare la costituzione di un presidio femminile Fidapa anche nella città di Monte Sant’Angelo.

La prima tappa del viaggio è stata la basilica di San Sabino per partecipare alla Santa messa in onore di San Sabino, celebrata dall’Arcivescovo di Spoleto Norcia S.E. Renato Boccardo e concelebrata da don Felice Bacco, parroco della Cattedrale di Canosa.

Sia Spoleto che Canosa sono accu-

di Spoleto - Norcia e della Diocesi di Andria.

La cerimonia è stata presieduta dalle autorità Fidapa: Presidente nazionale Fiammetta Perrone, Presidente



Intervento di don Felice

Sotto la guida attenta e competente di Pina Zito, Presidente della sezione di Spoleto, le socie di Canosa e Apricena hanno potuto conoscere la storia della città di Spoleto, il patrimonio e la cultura longobarda attraverso le realtà museali presenti anche nei singoli complessi monumentali della città.

“Il gemellaggio è trampolino di lancio per progetti tesi a implementare le relazioni interpersonali fra le sezioni Fidapa ma anche – conclude la Presidente di Canosa, Claudia Vitrani – a creare sinergie tra i tre diversi comuni volti alla promozione del turismo”.

A cura della segreteria della FIDAPA di Canosa

BOEMONDO PELLEGRINO

di Cosimo GIUNGATO

La storia del nostro territorio ci permette di scoprire delle relazioni fra città e personaggi storici. La figura storica di Boemondo ebbe molto a che fare con il territorio in cui viviamo, e lo scopriamo anche attraverso la storia della città di Trani. Trani ebbe un ruolo di rilievo nelle vicende dei Normanni, popolo a cui apparteneva Boemondo. Già nei primi anni dell'XI

della conquista normanna, la città cercò di opporsi alla signoria di Roberto il Guiscardo, il valoroso padre di Boemondo, che nel 1073 riuscì a domare la rivolta dopo un assedio di 50 giorni. In questo periodo Boemondo aveva all'incirca venti anni ed è possibile quindi che abbia affiancato il padre nelle operazioni militari di assedio. Come negli assedi di Bari e di Palermo avvenuti nel 1071, Roberto il Guiscardo era solito assediare le città bloccandole sia da terra che da mare; Boemondo può aver affiancato il padre occupandosi del controllo delle vie di accesso alla città. In questo periodo viveva a Trani il nipote di Roberto il Guiscardo, Ermanno, figlio di Umfredo, fratello maggiore di Roberto, già Conte di Puglia e Calabria, al cui capezzale il Guiscardo aveva promesso di occuparsi della tutela del giovane erede. Invece, rinnegando la promessa fatta, gli tolse tutte le terre; per questa ragione, Ermanno appoggiò i Bizantini nella ribellione: domata la rivolta, Ermanno fu catturato durante la battaglia di assedio e imprigionato a Rapolla.

Durante l'assedio di Trani, Boemondo prese consapevolezza di quale sarebbe stato il suo destino. Il padre Roberto si ammalò gravemente e alcuni credettero che fosse giunta la sua ora; fra questi c'era l'appena eletto Papa Gregorio VII, che si affrettò ad inviare a Sichelgaita, la seconda moglie del Guiscardo,



secolo la città di Trani aveva sostenuto il Longobardo Melo da Bari che con il supporto militare dei Normanni organizzò una insurrezione per liberare il territorio pugliese dalla dominazione dell'Impero di Bisanzio. Prima della dominazione bizantina, la città apparteneva ai Longobardi e quindi era presente in città un'aristocrazia longobarda che mal sopportava la dominazione di Bisanzio. La testimonianza del periodo di dominazione longobarda della città, è visibile ancora oggi con la presenza di una delle quattro porte di cui la cinta muraria era dotata, la "porta Vassalla" nei pressi del porto, alle spalle della Cattedrale. Questa insurrezione però non ebbe fortuna; nel 1018 l'esercito dell'Impero di Bisanzio sconfisse Melo e i Normanni in una cruenta e importante battaglia che avvenne a Canne. Negli anni



che si trovava a Trani con il marito, una lettera di condoglianze. Nella lettera invitava Sichelgaita a recarsi a Roma con suo figlio, Ruggero Borsa, per ricevere l'investitura del Ducato di Puglia e Calabria. Il Guiscardo si riprese, ma era ormai chiaro che l'eredità del Ducato non sarebbe andata a Boemondo.

Il monumento più importante della città di Trani, che tutti affascina, è la sua Cattedrale; questa è conosciuta anche come "Cattedrale di San Nicola pellegrino" perché conserva le reliquie del Santo Patrono della città. Nicola era un giovane pastore proveniente dalla Grecia, che verso la fine dell'XI secolo decise di intraprendere un pellegrinaggio per raggiungere Roma, la città dell'apostolo Pietro. Giovane di una profonda spiritualità, tanto da essere da molti, compresa la madre, considerato un

Insieme tutto è più bello!

di don Nicola CAPUTO

La nostra parrocchia, dal mese di ottobre, ha dato il via a tre laboratori: ricreativo, musicale e informatico.

Essi vedono coinvolti settimanal-

mente una sessantina di bambini e ragazzi, felici e soddisfatti, portano a casa. La gioia è espressa anche dai genitori, attraverso i tanti attestati di apprezzamento rivolti agli autori di questi progetti che co-

mozioni che esse evocano quando giungono nel nostro cuore.

Dopo la pausa natalizia, che vedrà la comunità impegnata anche in momenti aggregativi, come tombolate e uscite, i laboratori riprenderanno con tantissime novità e sempre con lo stesso entusiasmo. Un grazie di cuore a tutti coloro che si sono resi disponibili perché tutto ciò potesse realizzarsi.



Gruppo di bambini con gli zampognari

mente una sessantina di bambini e ragazzi. Preziosa è la disponibilità di mamme, catechiste e giovani che si sono messe in gioco per questa bella avventura. L'idea è nata dal desiderio di aiutare i bambini e ragazzi a staccarsi un po' dai cellulari, tablet e quant'altro, per far scoprire la bellezza della creatività e manualità che ciascuno possiede. In questo periodo sono stati realizzati numerosi lavori natalizi, che

niugano creatività e manualità insieme a intelletto ed emozione. Ecco allora i laboratori di informatica per aiutare i ragazzi alla giusta conoscenza e uso di questo strumento diventato "indispensabile" nella vita dei ragazzi. Per ultimo, non per importanza, il laboratorio musicale, non solo per la conoscenza base della musica e del canto, ma come opportunità per sperimentare, attraverso l'armonia delle note, le



Laboratorio ricreativo



pazzo, un indemoniato, e per questo più volte percosso violentemente. Sbarcato a Trani nel mese di Maggio dell'anno 1094, dopo qualche giorno si ammalò gravemente e fu accolto nella casa di un certo Sabino che si prese cura di lui. L'Arcivescovo Bisanzio fu colpito dalla sua fede e dalla sua spiritualità, tanto da chiedere al Papa Urbano II la sua canonizzazione, subito dopo la sua morte avvenuta il 2 giugno del 1094. Molti miracoli avvennero subito dopo la sua morte ed anche il popolo chiese a gran voce di farlo Santo. Quattro anni dopo, nel 1098, iniziarono i lavori per l'edificazione della Cattedrale per dare una degna sepoltura al corpo del Santo Nicola. E' lo stesso anno in cui Boemondo, durante la prima Crociata, conquistò la città siriana di Antiochia e ne divenne Principe. Due percorsi diversi compiuti sotto lo stesso cielo: Nicola, animato dalla fede, cercava di

raggiungere Roma; Boemondo, con il segno della croce sul mantello, che caratterizzava il "miles Christi", cercava di raggiungere Gerusalemme. Nicola e Boemondo furono pertanto entrambi pellegrini della fede.



“INSIEME SI PUÒ”, UN GRUPPO DI RAGAZZI SPECIALI

Salve. Mi chiamo Anna Maria, sono mamma di un bambino speciale. Faccio parte del gruppo “INSIEME SI PUÒ”, nato non per caso, formato da mamme speciali “guerriere”. Il nostro è sempre stato un gruppo WhatsApp, composto da mamme; ogni giorno ci siamo confrontate, parliamo dei nostri disagi, condividiamo le nostre incertezze e le nostre paure; proprio per questo, abbiamo deciso di dare un nuovo volto a questo gruppo, concretizzando ciò che fino a ieri era solo un gruppo WhatsApp. Tutte insieme abbiamo deciso di incontrarci per il bene dei nostri figli che meritano il meglio in tutto. Abbiamo scoperto che funziona; infatti, tra noi si è creata una grande sintonia e siamo felici di ascoltarci. Questo ci ha incoraggiato a dare qualcosa di più, quel qualcosa che noi da sole non possiamo creare; ci siamo messe all’opera. Siamo riuscite ad avere la disponibilità di un locale e per questo ringrazio Don Felice, anche Fernando Forino, e tanti altri che ci hanno dato la possibilità di fare qualcosa di bello per i nostri figli. Il nostro obiettivo è far sentire il nostro grido, un grido “nel silenzio”, lo chiamiamo in questo modo, perché, purtroppo, sul nostro territorio si fa poco per la disabilità; noi mamme “guerriere” ogni giorno lottiamo. Domenica scorsa ci è stata data la possibilità di presentare il nostro gruppo. Per l’occasione sono stati presenti il Sindaco Vito Malcangio e alcuni componenti della sua amministrazione; c’erano anche gli Scouts e molti volontari che si sono resi disponibili a questa iniziativa. Spero con tutto il cuore che si concretizzi nel modo migliore. Voglio ricordare che la disabilità non è una diversità, ma un’abilità che spesso viene vista dalla nostra società con indifferenza, ignorando sempre di più ciò che per noi è la normalità. Spero che queste mie parole facciano smuovere molte coscienze. Vi ringrazio per l’attenzione

Anna Maria



Attività di gruppo



Foto di gruppo con il Sindaco



Insieme con allegria



PREMIATA LA PRO LOCO DI CANOSA, TRA LE PIÙ LONGEVE DELLA PUGLIA

di Bartolo CARBONE

Prestigioso riconoscimento per la **Pro Loco Canosa** che lo scorso 17 ottobre è stata premiata nell'ambito dell'evento celebrativo dell'**Unione Nazionale Pro Loco d'Italia-Associazione di Promozione Sociale (UNPLI APS)** e



Il Presidente Elia Marro riceve il premio

delle Pro Loco attive da oltre cinquant'anni. La Sala 3 del Padiglione 152 della **Fiera del Levante di Bari**, gremita in ogni ordine di posto, ha ospitato sindaci, presidenti di Pro Loco, dirigenti regionali e nazionali Unpli, invitati per le celebrazioni dei sessant'anni dalla fondazione dell'Unpli Nazionale Aps. La **delegazione di Canosa** era composta dal sindaco **Vito Malcangio**, dall'assessore alla Cultura **Cristina Saccinto**, dal presidente della Pro Loco **Elia Marro**, dal consigliere **Gianni Pansini**. Per l'occasione, hanno preso la parola il presidente Unpli Puglia Aps, **Rocco Lauciello**, il presidente onorario Unpli Puglia Aps, **Angelo Lazzari**, il presidente Unpli nazionale Aps, **Antonino La Spina**, l'Assessore al Turismo della Regione Puglia, **Gianfranco Lopane**, mentre con un video è intervenuta il presidente del Consiglio regionale, **Loredana Capone**. *“Le Pro Loco sono fonti vitali per il territorio, custodi di ricorrenze e tradizioni, promotrici di sagre, eventi e appuntamenti immancabili nel calendario culturale di ogni anno.”*

La regione Puglia ha conferito un riconoscimento alle Pro Loco più longeve: *“Alla Pro Loco di Canosa di Puglia, in occasione del 60° Anniversario dalla fondazione, riconoscenti per aver saputo costruire radici solide sul territorio, grazie a Soci e Volontari che, con assiduità, sollecitudine e passione, hanno lavorato quotidianamente per lo sviluppo dei territori. Con immutata stima e gratitudine.”* Significativa la motivazione della

targa di merito consegnata nelle mani del presidente **Elia Marro**, onorato ed orgoglioso di aver rappresentato il sodalizio canosino costituitosi nel 1962, tra le Pro Loco più longeve della BAT e della Puglia. *“Questo traguardo, accompagnato dal riconoscimento ricevuto a Bari, è il frutto del lavoro di molti volontari che hanno operato ed operano quotidianamente nell'accoglienza turistica e promozione culturale del nostro territorio. Abbiamo numerosi progetti da proporre alle istituzioni che, se andranno a buon fine, porteranno nei prossimi anni risultati positivi per la nostra Canosa di Puglia Città d'Arte e Cultura”*, ha dichiarato il presidente **Elia Marro** a margine della cerimonia di consegna della targa di benemerenzza che dà valore e importanza all'impegno e alla dedizione nel corso degli anni, a partire dal lontano 1952, finalizzati alla promozione e alla valorizzazione dei patrimoni materiali e immateriali, attraverso efficaci azioni messe in campo, organizzando eventi, mostre e fiere legate alle tradizioni, alla cultura ed alle tipicità del territorio, all'accoglienza e promozione turistica, all'inclusione sociale. La **Pro Loco Canosa** è anche accreditata per il servizio civile nazionale, coordinando la formazione e il monitoraggio delle attività dei giovani affidati alla stessa.

Il 30 novembre 2022, la **Pro Loco Canosa**, rappresentata dal presidente da **Elia Marro**, ha partecipato all'udienza generale del Papa, in piazza San Pietro, alla quale erano presenti le delegazioni delle Pro Loco pugliesi UNPLI con il presidente **Rocco Lauciello** e altre Pro Loco d'Italia. Una iniziativa programmata nell'ambito del **60esimo anniversario dell'UNPLI (Unione delle Pro Loco d'Italia)** che ha visto la partecipazione delle rappresentanze delle Pro Loco e dei volontari del Servizio Civile Universale dell'Unpli.



La Lampada di San Francesco di Assisi

La ricerca approda da Canosa al Quirinale e presso la tomba di San Francesco

La Festa di San Francesco di Assisi del 4 ottobre è riconosciuta dal Parlamento della Repubblica Italiana come “solennità civile e giornata per la pace, per la fraternità e il dialogo fra religioni e culture diverse” (Legge n. 24 del 10 febbraio 2005).



Ad Assisi, luogo mondiale di pace e di fraternità, sulla tomba di San Francesco arde una lampada artistica, alimentata dall'olio donato a turno dalle Regioni d'Italia. Quest'anno la lampada è stata accesa dal Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella.

Dalla Biblioteca del Sacro Convento di Assisi abbiamo acquisito negli anni scorsi la foto e le conoscenze storiche ed artistiche che riguardano la lampada. (www.sanfrancesco.org)

La lampada votiva, di altezza m. 1,20, è opera dell'architetto Ugo Tarchi nell'anno 1937. L'opera, tutta in bronzo lucido e argento, ha un asse centrale forgiato a croce, che s'innalza dal fondo della coppa in alabastro, di forma emisferica, a simboleggiare il mondo. In alto, la turrata corona d'Italia reca quattro scudetti riferiti all'epo-

ca storica.

Sull'orlo della coppa sono incise le parole del poeta Dante Alighieri: “Altro non è che di suo lume un raggio” (Paradiso, canto XXVI, v. 33). Il verso esprime l'essenza ed il bene supremo di Dio; ogni altro bene non è che un riflesso della Sua luce infinita. Il verso dantesco assegna al Poverello di Dio un “raggio” della mistica luce divina; la lampada è un raggio di tenue bagliore, che si espande dalla tomba di nuda pietra del Santo Patrono d'Italia.

Al di sopra della coppa, tre colombe d'argento sostengono col becco una corona d'ulivo, simbolo universale di Pace.

L'opera di studio da Canosa di Puglia con l'immagine della lampada, condivisa e firmata dalla Cattedrale di San Sabino con Mons. Felice Bacco, dal Sindaco di Canosa Vito Malcangio, dal Sindaco di Pederobba nel Veneto, Marco Turato, dalla Fraternità dell'OFS di Canosa e divulgata nelle Scuole Superiori di Canosa, è stata consegnata in dono al Quirinale e ad Assisi.

Il Sindaco di Pederobba (TV), città

gemellata con Canosa, con la lettera inviata al Maestro Di Nunno, ha rivolto un sentito ringraziamento, anche a nome dell'intera Amministrazione Comunale, incorniciando l'opera di stampa ed esprimendo “cura, tramite gli Uffici, a divulgare l'interessante testo”.

Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, con lettera ufficiale del 22 Ottobre dal Quirinale, scrive: “ringrazio per la pagina curata e dedicata alla Lampada di San Francesco d'Assisi, particolarmente gradita... inviando i saluti a Lei e ai Suoi collaboratori”.

Da Assisi e dalla Custodia Generale del SACRO CONVENTO DI SAN FRANCESCO IN ASSISI, il Custode Generale Fr. Marco Moroni ha indirizzato una lettera manoscritta: “Ringrazio per il quadro relativo alla lampada per la pace. È arrivato proprio la vigilia del giorno dedicato a San Francesco. Ringrazio ogni bene nel Signore con il ricordo dei Frati presso la tomba di San Francesco. Fraternamente”.

Maestro Giuseppe Di Nunno



I BEST SELLER CHE SCATENANO LA VOGLIA DI LEGGERE

1. L'ORA DEL CAFFÈ
di GIANRICO E GIORGIA CAROFIGLIO
EINAUDI, € 16,00

2. LA DONNA FELICE
di RAFFAELE MORELLI
MONDADORI, € 18,50

3. LA CASA DELLE LUCI
di DONATO CARRISI
SPERLING & KUPFER, € 22,00

4. CAMINITO. UN APRILE DEL COMMISSARIO RICCIARDI
di MAURIZIO DE GIOVANNI
EINAUDI, € 20,00

5. MERCANTE DI SOGNI
di SVEVA CASATI MODIGNANI
SPERLING & KUPFER, € 21,00

Via Mario Pagano, 36, 76012 Canosa di Puglia
INFO: 339 2870554



OMELIA PER GLI INVISIBILI
 di **GIOVANNI CHECCHINATO**
LA STORIA DI UN VESCOVO
DOVE CRESCE
LA QUARTA MAFIA
MONDADORI, € 18,00

«Se un cristiano va in chiesa per pregare Dio perché gli vada bene una rapina, c'è qualcosa che non funziona.» Se in dieci giorni muoiono in due incidenti stradali sedici immigrati, se nel Gran Ghetto di Torretta Antonacci, a pochi chilometri da San Severo, si susseguono incendi che stroncano la vita di gambiani, senegalesi, camerunensi, lavoratori sfruttati da caporali senza scrupoli, un vescovo non può fare finta di niente, allargare le braccia sconcolato e tornare in sagrestia. «Quando sento il termine "ormai", mi inquieto. È un sinonimo di disfatta, di rinuncia preventiva di fronte alle difficoltà» dice don Giovanni Checchinato, a cui è capitato di fare il vescovo in una terra dove esiste un potere criminale che hanno chiamato «quarta mafia». È un sistema di associazioni criminali che controlla la Capitanata e la provincia di Foggia con estrema crudeltà, gestendo il traffico di stupefacenti, la prostituzione, il racket delle estorsioni, l'organizzazione di furti e rapine e infiltrandosi nella pubblica amministrazione. Il mondo della mafia e quello degli immigrati sono apparentemente lontani, ma hanno un punto in comune: sono entrambi invisibili. I mafiosi, da una parte, non vogliono farsi identificare, pur utilizzando tutti gli strumenti possibili - anche le nuove tecnologie - per ottenere un consenso sociale. Dall'altra, le persone provenienti da molti paesi africani che arrivano in Puglia per lavorare preferiscono vivere in una baracca, lontano dai centri abitati e in condizioni terribili, pur di sentirsi accettati dagli altri del ghetto, piuttosto che in una casa vera e propria ma discriminati in città. Don Gianni, come lo chiamano a San Severo, si rivolge a tutte queste persone, senza essere barricadero o istrionico. Lo fa chiamando le cose con il loro nome, convinto che, per rendere la lotta alle mafie una cosa normale, si debba cominciare da qui.

La libreria

TERESA PASTORE



Anangolo della mente

L'ACCOGLIENZA

di **Gian Lorenzo PALUMBO**



Vieni, non piangere, mio caro amico,
 solo come un nido spoglio; siediti, ristorati pure,
 raccontami del tuo grande cammino.
 Parlami, confidami il senso della tua fede.
 Non voglio sapere chi sei, da dove vieni,
 se guardando il sole sei felice.
 Vorrei condividere con te il gesto
 dell'accoglienza, la sensibilità di storie ferite,
 la sofferenza dell'emigrazione, il dolore dietro il sorriso,
 l'amore dietro la delusione.
 Sarebbe bello sostare con te tra i banchi di una chiesa,
 che hanno visto scorrere processioni di persone,
 dove i muri sono impregnati di parole e preghiere.
 Sarebbe bello camminare con te,
 rispondere a chi bussava alla porta
 dei nostri cuori in affanno.
 Ascolterò il tuo pensiero e insieme riusciremo
 a superare gli ostacoli...
 Quando i tuoi occhi bruceranno,
 quando il tuo piede inciamberà,
 quando l'incomprensione ti farà sentire solo,
 il tradimento ti ferirà, ricorda, che ogni istante
 della tua vita può essere un inizio di luce
 che illumina la mente e infonde pace nel tuo cuore,
 speranza, gioia... verso Dio.



LUNA

Lampada dell'anima
 sveli dal blu la mia quintessenza
 quando celata tra comete di Natale
 quando occhieggi, enorme arancio,
 da orizzonti di Venerdì Santo
 quando... mezza, spunti dalla tasca del cielo
 quando con sguardo languido e argenteo
 scavi la mia melanconia
 quando dispieghi il tuo manto
 che sfilaccia le tenebre e...
 svanisci dissolta tra tremule stelle
 e.. aurora
 di nuovo...



Ricordando
Valerio
MENNOIA



**DOMENICA
1 GENNAIO**
alle ore 18.30
**IL NOSTRO VESCOVO,
MONS. LUIGI MANSI,
PRESIEDERÀ
LA CELEBRAZIONE
EUCARISTICA
IN CATTEDRALE
E PORGERÀ'
GLI AUGURI
ALLA CITTÀ.**



**SABATO
31 DICEMBRE**
**VIGILIA
DI CAPODANNO**
ore 19.30
**CELEBRAZIONE
EUCARISTICA DI
RINGRAZIAMENTO
PRESSO
LA RETTORIA
DELLA PASSIONE.**

CONCERTO
Natale
in Basilica

**XXV
EDIZIONE**

Corale Polifonica Basilica Cattedrale
"S. Sabino" di Canosa di Puglia

Coro di Voci Bianche Vox Juvenes
Direttore **Emanuela Aymone**

Orchestra Sinfonica Nuovi Spazi Sonori

Anna Maria Stella Pansini
Soprano

Lucia Diaferio Azzellino
Soprano

Francesca Ruospo
Mezzosoprano

Sebastiano Giotta
Tenore

con la partecipazione di
Carmen Lina Ferrante

Franco Sisti
Maria Rosaria Catalano
Maestri collaboratori

**Direttore
Salvatore Sica**

30 ore 20,00
DICEMBRE
2022
Basilica Cattedrale S. Sabino
CANOSA DI PUGLIA

Presenta la serata
Damiana Sgaramella
Giornalista di Teledebon

Musiche di Leonard Coen, Franco Cooperis,
Iris Berlin, Antonio De Pido, Sant'Alfonso
Maria De' Liguori, Raffaele Germino, Franz
Gruber, James Pierpoint, Cesare Zandola,
Salvatore Sica.

Don Felice Bacco e Don Nicola Caputo

Il Concerto sarà trasmesso in diretta su Teledebon



**PRESEPE ARTISTICO
REALIZZATO NELLA
STRUTTURA
"OASI ARC. MINERVA"**

Un particolare augurio di Buon Natale e di Buon Anno a tutti i nonnini ospiti dell'Oasi Minerva, della RSA "San Giuseppe" e di "Palazzo Mariano".

Auguri anche a tutto il personale che opera nelle strutture: la tenerezza salverà il mondo!

